

Il primo vero segmento del programma del terzo anno è un'unità di tipo storico-culturale. Essa si intitola :”LA CULTURA DELL’ALTO MEDIOEVO E IL SIMBOLISMO RELIGIOSO”; ha una focalizzazione di tipo semiotico e mira a definire strutturalmente alcuni caratteri dell’immaginario culturale medioevale, chiarendo il confronto con la cultura classica (pagana) che viene separata e subordinata alle finalità del simbolismo religioso (allegorismo), attraverso una rigida **compartimentazione del sapere**¹⁰ .

La distillazione dell’unità, operata sui materiali del manuale - Baldi,Giusso,Razzetti, Zaccaria; Dal testo alla storia, dalla storia al testo, Paravia (vol.1°) - si snoda attraverso le seguenti scansioni:

- 1) Definizione dello spaccato cronologico: età feudale dell’alto medioevo.
- 2) Confronto tra cultura pagana e cultura cristiana, attraverso un passo di S.Agostino. Il “sacro furto” di verità eterne illuminate dalla fede.
- 3) La nuova durata del tempo: la visione **escatologica** della storia.
- 4) Il **simbolismo trinitario** nella tripartizione della società feudale illustrata da Adalberone di Laon.
- 5) L’ideale del misticismo in S.Bonaventura.
- 6) Il **profetismo** apocalittico: il “Dies irae”.
- 7) La devozionalità e l’amore per il creato: il “Cantico delle creature “ di S.Francesco.
- 8) La rievocazione-drammatizzazione dell’evento storico-religioso e la lauda drammatica.: “Donna de Paradiso” di Jacopone da Todi.
- 9) L’**allegoria** come simbolismo moralizzato: i bestiiari
- 10) L’allegoria nella “Commedia” di Dante; canto 1° dell’Inferno. Il concetto di **peccato**.
- 11) I mostri infernali della Commedia e la trasposizione in chiave allegorico.-religiosa dell’immaginario pagano.
- 12) Il **contrappasso** come allegorismo morale
- 13) Il sistema tolemaico-aristotelico: **l’ordine universale** e la cosmologia dantesca: 1°canto del Paradiso.

Le tematiche qui sintetizzate costituiscono un **paradigma generale di riferimento**, in rapporto al quale è stato opportuno ancorare lo svolgimento delle successive unità, per verificare l’adeguamento o lo scostamento delle singole poetiche rispetto allo schema culturale di fondo individuato ed approfondito.

Lo **zoccolo duro** di buona parte del programma del terzo anno consiste appunto nella definizione adeguata delle **logiche ricorsive dell’immaginario medioevale, focalizzando i relativi quadri concettuali** . Alcune costanti sono state soprattutto evidenziate:

- La gerarchizzazione degli elementi in base ad uno schema etico.
- La dipendenza della realtà fisico-naturale da un’interpretazione simbolica e moralizzata.
- L’allegorizzazione ed il simbolismo trinitario. Dall’uno al molteplice.
- L’escatologia ed il profetismo come forme interpretative del processo storico.

Per fornire agli alunni alcuni elementi sintetici e significativi della semiotica culturale del medioevo ho puntato su **formalizzazioni “geometriche”** capaci di isolare in modelli semplificati le teorizzazioni, convergenti sul concetto trasversale di simbolismo trinitario.

L’allegato 17 mostra la trasversalità dello **schema trinitario**, passando attraverso vari ambiti culturali. Tale schema è interpretabile come ricomposizione semplificata della coppia uno / molteplice, che si esprime ora nella gerarchizzazione ora nella complementarietà dei singoli elementi.

La dipendenza dall’uno (Dio), che garantisce l’ordine del molteplice, è la chiave interpretativa di molti fenomeni che toccano l’ambito politico, come i contesti culturali. Il **quadriplice** coniuga poi la perfezione (instabile) del trino con l’integrazione (equilibrata) della vera stabilità, data dalla corrispondenza bilaterale degli elementi . Così la città quadrata, la Gerusalemme celeste, le quattro virtù cardinali, i quattro elementi costitutivi dell’universo naturale.....

L’allegato 18 approfondisce il simbolismo trinitario attraverso una distillazione verbale del passo del vescovo Adalberone di Laon. L’ideale statico e gerarchico di società trinitaria, modellata ad immagine della perfezione divina - che coniuga appunto l’uno col trino - serve ad isolare le funzioni e gli spazi di partecipazione delle varie componenti sociali. Li cristallizza in ambiti chiusi e per nulla interdipendenti, **escludendo qualsiasi possibilità di mobilità sociale**.

Isolare questa logica, enuclearne tutta la sua perspicuità, sarà di grande importanza poichè aiuterà a meglio chiarire, ad esempio, l’estrema cautela con cui lo stesso Dante accoglierà le trasformazioni socio-economiche del suo tempo, che, modificando il quadro sociale con l’ingresso della borghesia mercantile, tendono a soppiantare la vecchia aristocrazia.

Del resto anche l’ideale di **pace**, garantito dalla equidistanza impenetrabile delle componenti sociali, ognuna delle quali deve assolvere il suo compito con rigore ma senza interferire in campi a lei estranei, si ritrova nella teoria dantesca dei due soli, che condanna ogni ingerenza tra potere spirituale e temporale.

Non è legittimo introdurre una logica del tutto omologante per fenomeni culturali tra loro distanti nel tempo, anche perchè ciò potrebbe apparire improprio in rapporto alle trasformazioni avvenute passando dall’alto al basso medioevo. Tuttavia nell’ottica della DB è importante, a mio parere, far cogliere la valenza concettuale di alcune **permanenze di lungo periodo**, che, seppur corrette e integrate all’interno di un nuovo immaginario, continuano a far sentire la loro influenza.

L'allegato 19¹¹, relativo alla definizione degli stili letterari nella retorica medioevale, permette di individuare, ancora una volta, la **logica della tripartizione**. Tale teoria che risale a Quintiliano ed a Cicerone, è ripresa nel Medioevo poichè propone una **gerarchia di tre modi di scrittura**. Inizialmente gli stili erano definiti in base alla materia trattata ed allo scopo per cui ciascuno era impiegato (insegnare, divertire, sollecitare sentimenti). Durante il Medioevo si applicarono le distinzioni alle opere poetiche ispirandosi a Virgilio e stabilendo un rapporto tra lo stile e la collocazione sociale dei personaggi. Lo stile nobile descriveva personaggi eroici (Eneide), lo stile mediocre personaggi comuni ed aveva funzione didattica, lo stile umile descriveva personaggi pastorali.

Questa volta la conoscenza dei principi della retorica medioevale ci servirà per cogliere non solo la stabilità e la fissità dei canoni, ma anche la forza innovante della produzione dei grandi maestri del Trecento. Scrittori come Dante e Boccaccio attueranno infatti una vera e propria mescolanza di generi e di codici linguistici in funzione narrativa e didascalica. Daranno infatti dignità al genere realistico, ancora rigorosamente separato dal genere alto nella tradizione altomedioevale.

IL SIMBOLISMO TRINITARIO NELLA CULTURA DELL'ALTO MEDIOEVO

_ALLEGATO 17

limiti cronologici: 500-1100

società feudale, cavalleria, nascita delle prime città

struttura sociale: aristocrazia, clero servitù della gleba, (borghesia)

caratteri strutturali della società: povertà generalizzata, fame, carestie, malattie, guerre, epidemie. Decremento demografico fino al 1000.

fonti di autorità culturale: La Bibbia ed i Vangeli. L'interpretazione ufficiale delle Sacre Scritture operata dalla Chiesa

Istituzioni dominanti: Impero e Papato
Autorità periferiche: Feudatari laici ed ecclesiastici (abati, Vescovi conti a capo di diocesi e città)
Rapporti di potere: fedeltà personali, vincoli vassallatici subordinazione a poteri locali. Corvées e decime.

struttura economica: economia curtense, agricoltura di autoconsumo, ridotti traffici blocco dell'area mediterranea (Arabi)

caratteri culturali dominanti: immaginario simbolico, mentalità religiosa, rispettosa delle autorità, considerate universali, sacrali, e indubitabili. Intolleranza verso i diversi e i non credenti. Staticità e stabilità della società. Accettazione delle disuguaglianze. Scarsa curiosità scientifica. Debole progresso tecnico.

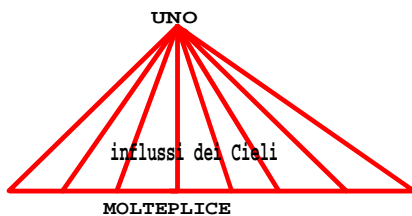
Caratteri generali della produzione artistica: devozionale, sacra, allegorico-simbolica
Tipi di conoscenze: Non disciplinari, ma unificate e compattate in generiche SUMMAE filosofiche. La FILOSOFIA era una conoscenza globale che includeva tutte le forme di sapere. Al di sopra di ogni forma di conoscenza c'era la TEOLOGIA (scienza delle cose divine)

Rappresentazioni schematiche di alcuni modelli culturali dell'alto Medioevo

UNITA' = AUTORITA'
schema trinitario
3 numero perfetto



Le tre persone richiamano al binomio unità-trinità. Perfezione è sempre riferimento all'Uno (generatore, ordinatore, capo, guida..) che però si ripartisce e si manifesta nella triplicità del reale. La società medioevale è divisa in tre classi.



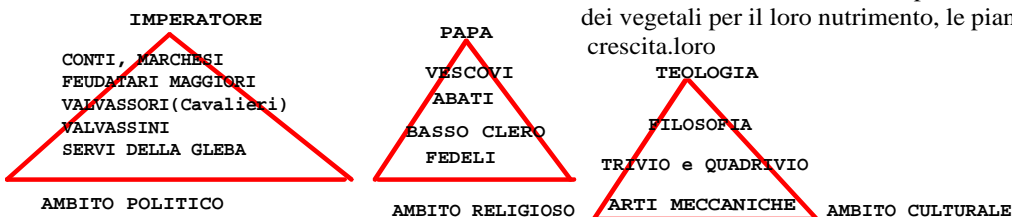
All'UNO fa sempre riferimento il molteplice. Per trovare il suo ordine la Natura deve richiamarsi all'Uno, il suo creatore ed ordinatore..La creazione della Natura è avvenuta una volta per tutte. La Natura è eternamente statica e immutabile dal giorno in cui il Divino le ha dato consistenza. Il mondo della Natura non ha storia nè sviluppo. E' sottoposta solo agli influssi celesti dei Cieli che continuano a regolarne l'intima struttura.

IL MODELLO GERARCHICO
LA CATENA DI DIPENDENZE
DALL'UNO AL MOLTEPLICE



Esiste una gerarchia decrescente passando dagli Angeli puri spiriti, più vicini a Dio, all'UOMO (unità di anima e corpo) a contatto con il mondo naturale, fino a discendere agli animali (vita sensitiva), ai vegetali (vita vegetativa) ed ai minerali (pura materia senza vita alcuna). Tra le varie creature c'è lo stesso vincolo di dipendenza che esiste tra l'uno ed il molteplice. Dio presiede a tutto l'Universo, gli Angeli, con il moto dei Cieli influenzano la vita sulla Terra, l'uomo domina sul mondo naturale nel suo complesso. Gli animali si servono dei vegetali per il loro nutrimento, le piante della terra per la crescita loro.

Tale modello si riproduce identico in altri ambiti



La società dei fedeli forma UN SOLO corpo
ma lo Stato ne comprende TRE

La legge umana distingue altre due classi NOBILI e SERVI
che non sono retti dallo stesso regolamento

Due personaggi occupano il primo posto
uno è il RE, l'altro è l'IMPERATORE
dal loro governo vediamo assicurata la solidità dello Stato.

Il resto dei NOBILI ha il pregio di non essere sottoposto a nessun potere,
purchè si astenga dai crimini, puniti dalla giustizia del re.
Essi sono i GUERRIERI protettori delle chiese, i difensori del popolo,
dei grandi come dei piccoli, di tutti e garantiscono allo stesso tempo
la propria sicurezza.

L'altra classe è quella dei SERVI, razza infelice che non possiede nulla,
se non al prezzo della propria fatica. Chi potrebbe fare il conto delle
occupazioni che assorbono i servi, delle loro dure marce, dei loro lavori ?
Denaro, vesti, cibo: i servi forniscono tutto a tutti
Non un uomo libero potrebbe vivere senza i servi.

La casa di Dio che si crede una, è dunque divisa in tre:
GLI UNI PREGANO, GLI ALTRI COMBATTONO, GLI ALTRI LAVORANO.

Queste tre parti coesistono e non sopportano di essere disgiunte

I servizi resi dall'una sono la condizione delle opere delle altre due
e ciascuna si incarica di soccorrere l'insieme.

Perciò questo legame **TRIPLICE** è nondimeno **UNO**.
Così la **LEGGE** ha potuto trionfare e il mondo godere della **PACE**.

UNA è la cristianità e la FEDE.
TRIPLICE la struttura sociale

CHIERICI, CAVALIERI, SERVI
della gleba.



RE, IMPERATORE in cima alla
gerarchia sociale, danno compattezza
allo stato.

Nobiltà senza obblighi (solo la fedeltà)
protegge con le armi le altre classi.

I Servi lavorano duramente e
producono i beni per le altre due classi



UNO è ordine, pace, potere, autorità...ma anche

completezza, complementarietà degli elementi, unione del diverso.

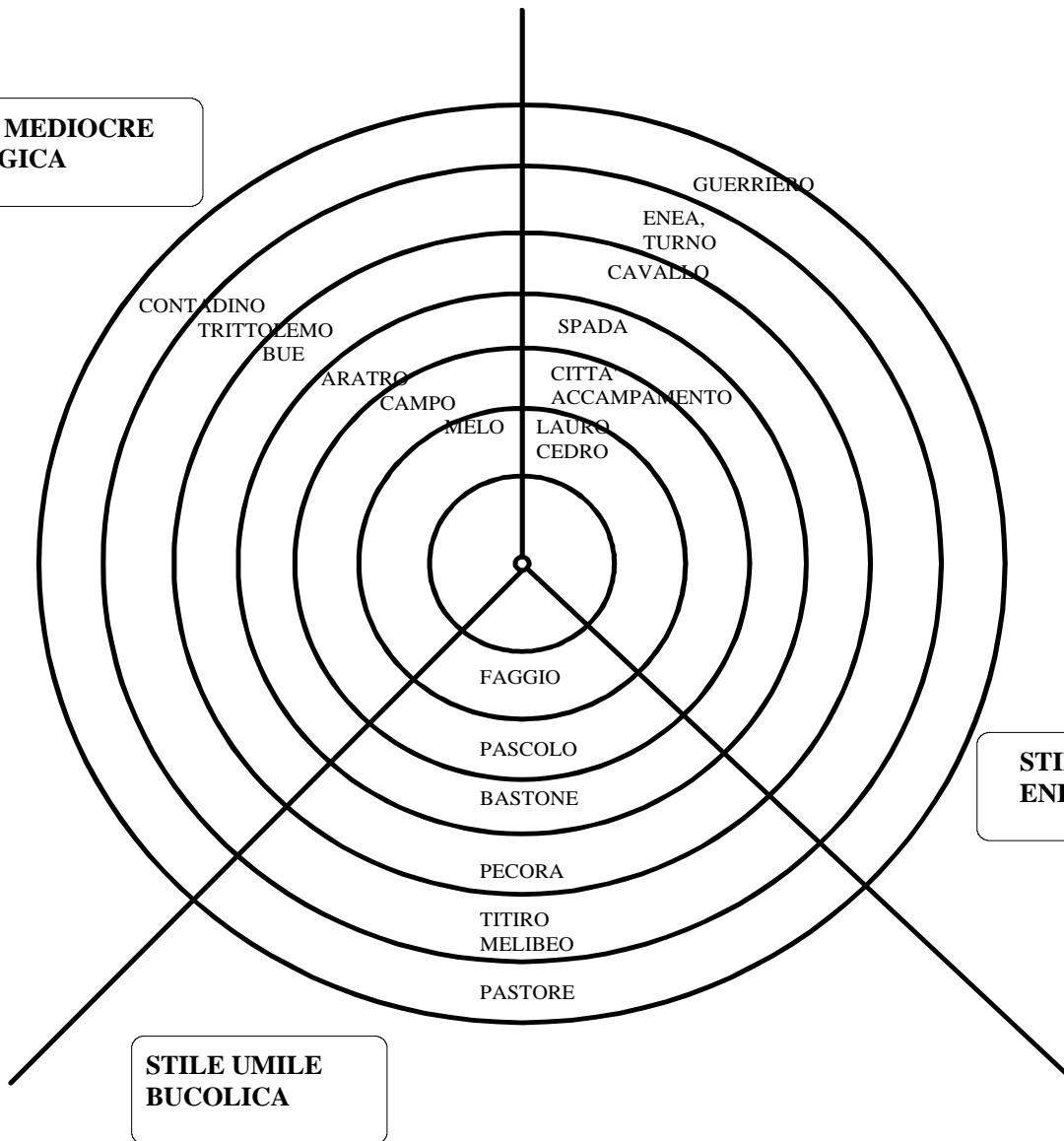
TRINO è compresenza degli elementi, reciproca solidarietà, equivalenza di
funzioni, mancato riconoscimento della diversità.

Questa e' una società' gerarchica, rigida, stratificata e...ingiusta perchè stabilisce
compiti di vita immutabili e fissi per singole categorie di uomini, senza possibilità
di ascesa sociale (mobilità verticale).

E' L'ORDINE STESSO VOLUTO DA DIO A SUFFRAGARE QUESTE ETERNE
DIVISIONI TRA GLI UOMINI.

LA TRIPARTIZIONE DEGLI STILI LETTERARI NEL MEDIOEVO

**STILE MEDIOCRE
GEORGICA**



**STILE GRAVE
ENEIDE**

**STILE UMILE
BUCOLICA**

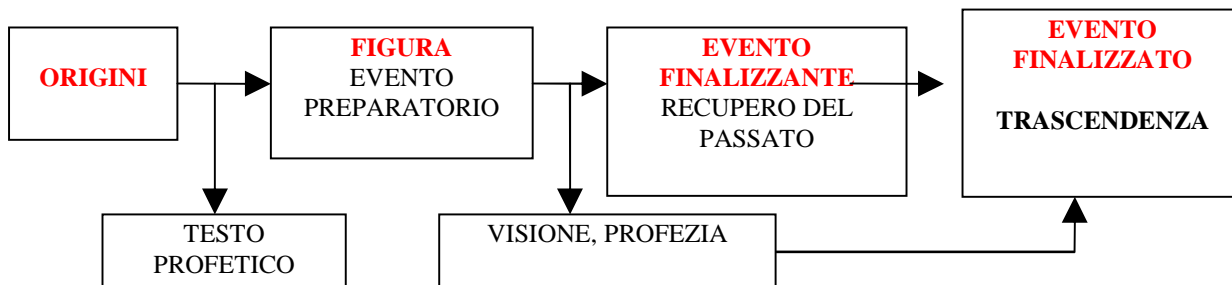


**DANTE: "De vulgari eloquentia"
"Lettera a Cangrande della Scala"**

Anche l'approfondimento delle altre caratterizzazioni di fondo del pensiero e della cultura medioevali sarà utilissimo in vista di **una DB che punti sull'iterazione delle sequenze** di insegnamento e di apprendimento..

Una volta chiarita ad esempio la logica interna della **visione escatologica**, dominante in tutta la cultura religiosa dell'alto medioevo, sarà molto più agevole presentare alcuni canti politici danteschi impostati sulla connotazione profetico-visionaria, tesa a giudicare il processo storico come una serie di eventi finalizzati.

Il semplice schema



potrà essere applicato non solo alla lettura delle vicende storiche, ma anche ai **contesti esistenziali** della vita del poeta. In tal senso sarà possibile evidenziare, fin dall'inizio, nell'esame della struttura narrativa della VITA NOVA i diversi piani di presentazione dei fatti e soprattutto le intenzioni poetiche di Dante nel dare valenze "miracolose" e fin dall'inizio finalizzate in senso trascendente all'apparizione di Beatrice. Egli infatti assegna significati simbolici e quasi profetici al momento dell'incontro - legato al simbolismo trinitario - al gesto del saluto, alle pubbliche apparizioni della giovane donna - "....cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare -", fino al sogno che profetizza la sua morte ed ascesa al cielo. Tali eventi, legati alla sua esperienza giovanile, vengono poi integrati in un quadro ancor più finalizzato in senso trascendente e direi davvero "escatologico", quando Dante recupera la memoria di Beatrice per farne una figura salvifica.

Nulla certo di molto nuovo in tutta questa teorizzazione, se non la possibilità di legare intimamente attorno ad una struttura concettuale profonda, semplice e chiara, come quella di **escatologia**, una serie numerosa di testi pertinentizzati. Ogni testo si configurerà come segmento di percorso, fatto di continui ritorni sulla logica concettuale, approfondita inizialmente con una sequenza a rampa ripida e poi riconfigurata attraverso le singole esemplificazioni.

Ecco come a livello sintetico si sono rappresentate graficamente in classe alcune funzioni della fabula della VITA NOVA.

La definizione del piano degli eventi e di un piano escatologico provvidenziale ha permesso di isolare opportunamente la struttura interna dell'opera.

Impiegando il concetto di **campo analogico**, simili modellizzazioni, tese a rintracciare il piano escatologico degli eventi narrati o descritti, sono state tentate poi per la rappresentazione grafica del contenuto della MONARCHIA e del sesto canto del Paradiso dantesco.

L'allegato 20, presentato qui di seguito, relativo al **profetismo giudicante del canto sesto dell'Inferno** ha permesso invece di allargare la logica della profezia, complementare a quella dell'escatologia, ai canti X, XV dell'Inferno, VI, XVII del Paradiso, con evidenti guadagni temporali.

Nel grafo, suddiviso in un piano degli eventi storici ed in un piano della narrazione, compare con evidenza che le profezie dantesche non si proiettano genericamente verso il futuro, ma tendono piuttosto a ribadire l'irrevocabilità di un destino (del poeta, della sua città e dell'Italia) voluto da Dio in vista di un bene futuro per la società tutta, ora corrotta ma pronta ad essere salvata da un riformatore.

Piano degli eventi	Piano della riflessione sugli eventi	Eventi negativi interruzione del piano escatologico.	Eventi positivi finalizzati escatologici
INCONTRO A NOVE ANNI INCONTRO A 18 ANNI SALUTO SOGNO: AMORE DA IN PASTO IL CUORE DI BEATRICE	BEATITUDINE		PREDESTINAZIONE SEGNATA DAL MULTIPLO DEL TRE: 9 - 18
SI FINGE INNAMORATO DELLA DONNA DELLO SCHERMO seconda donna dello schermo	SOFFERENZA	SI FINGE INNAMORATO DELLA DONNA DELLO SCHERMO NEGAZIONE DEL SALUTO	SOGNO: ABBANDONO DEGLI AMORI FINTI
	BEATITUDINE NELLA LODE DI BEATRICE		BEATRICE CREATURA CELESTE MIRACOLOSA, PROVVIDENZIALE: LODE.
MALATTIA DI DANTE, SOGNO	ANGOSCIA E TURBAMENTO	PRESAGIO DELLA MORTE DI BEATRICE	SOGNO.ASCESA AL CIELO DI BEATRICE.
PRESAGIO DI MORTE	POESIE DI COMPIANTO	MORTE DI BEATRICE	BEATRICE E' BENE SUPREMO
UNA DONNA GENTILE HA PIETA' DI DANTE ULTIMA VISIONE	RIMPIANTO SILENZIO		CONTEMPLAZIONE DI BEATRICE TRA I BEATI NELL'EMPIREO

PIANI TEMPORALI DEL CANTO VI DELL'INFERNO
LA PROFEZIA DANTESCA E' PROFEZIA GIUDICANTE NON PREVEGGENTE.

PIANO DELLA STORIA

LA DOLOROSA ESPERIENZA POLITICA A FIRENZE
L'OSTILITA' DI BONIFACIO VIII E DEI NERI
LA CACCIATA E L'ESILIO

DANTE
uomo politico
vittima
dei Neri.

1295-1302:
ambito della vita
politica a
Firenze di Dante

1302-1321: Esperienza dell'esilio
lontano da Firenze.

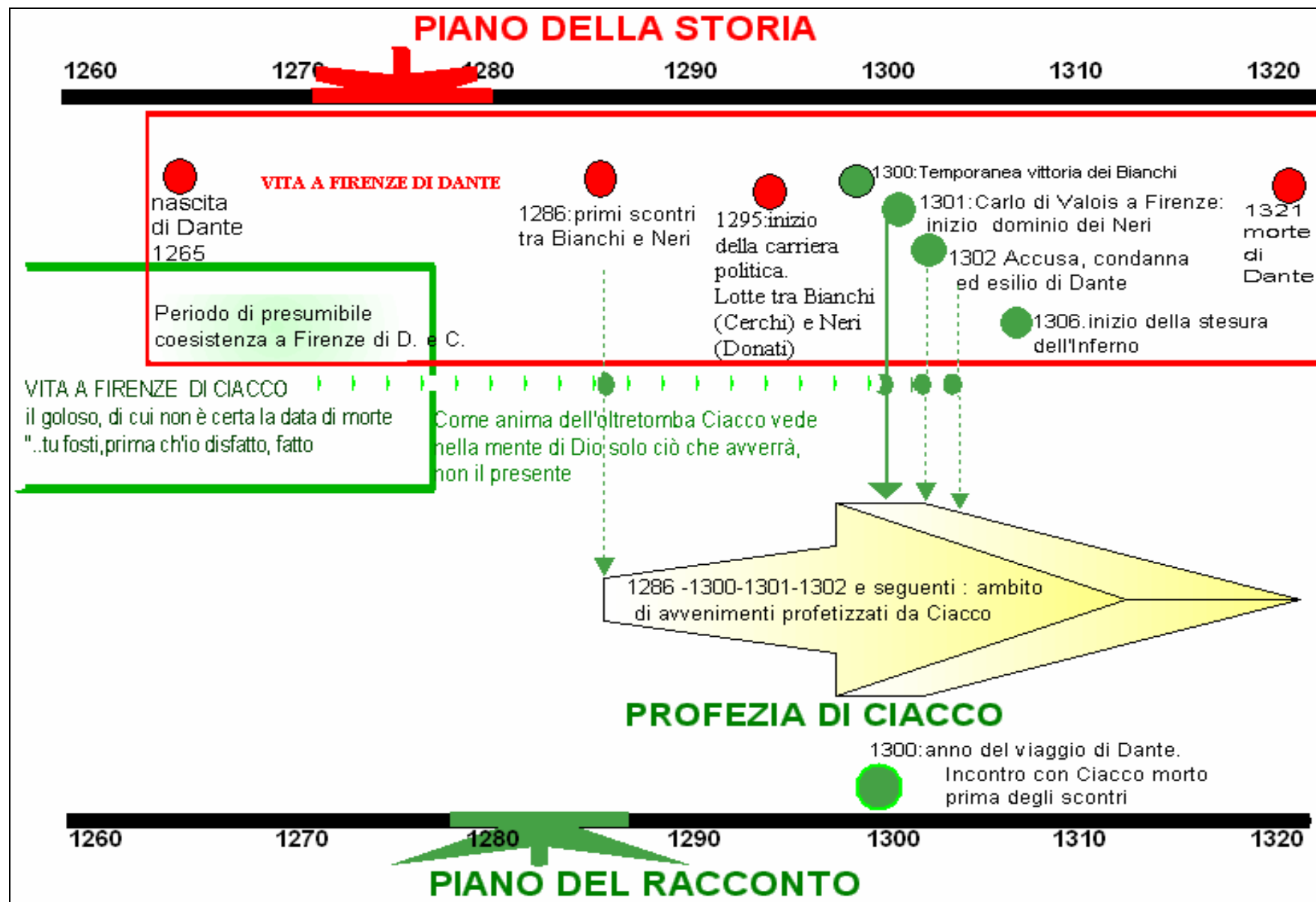
Il guelfo bianco **Dante** vive, dapprima, la fase dei contrasti tra fazioni e si pronuncia per la moderazione anche contro gli avversari politici (i **Neri**, i **Donati**). Poi è vittima proprio di quella violenza che aveva cercato di bandire da Firenze e subisce l'esilio a causa delle trame di papa **Bonifacio VIII** e di **Carlo di Valois**. Dall'esilio non gli resta che scagliarsi contro la malvagità dei suoi nemici. Le lotte tra fazioni, la vittoria effimera dei Bianchi e quella definitiva dei Neri sono avvenimenti che il poeta aveva già vissuto direttamente. La profezia di **Ciaccio** non nasconde dunque verità inedite. L'unico valore di tale profezia sta nel significato "morale" delle affermazioni di **Ciaccio**: la radicale condanna dell'ingiustizia degli uomini. **Dante crede nella provvidenzialità della storia e quindi ha fiducia in una giustizia superiore che renda ragione dei torti subiti in vita.**

1306-1285: PIANO DELLA MEMORIA RELATIVA ALLA CONOSCENZA IN VITA
DI CACCIO, DESIDERIO DI PARLARE COMUNQUE DI FIRENZE CON LUI.

PIANO DEL RACCONTO
L'INCONTRO CON L'ANIMA
DI CACCIO

1286-1306: ambito di riflessione storica di Dante
sulle lotte di parte. Il poeta sollecita Ciaccio a
parlare di Firenze.

DANTE
poeta



ALLEGATO 21

**PIANO DEL RACCONTO
 CIACCO COME ANIMA PECCATRICE
 VIVE NELLA PENA ETERNA E VEDE
 LA GIUSTIZIA DI DIO NEGLI EVENTI FUTURI**

L'INCONTRO

Elle giacesse per terra tutte quante,
 fuor d'una ch'a seder si levò, ratto
 ch'ella ci vide passarsi davante.

"O tu che se' per questo 'nferno tratto",
 mi disse, "riconosci mi se sai:
 tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto".



MANCATO RICONOSCIMENTO
 CAUSA DELLA PENA DOLOROSA.

E io a lui: "L'angoscia che tu hai
 forse ti tira fuor de la mia mente,
 sì che non par ch'i' ti vedessi mai.

Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
 loco se' messo, e hai sì fatta pena,
 che, s'altra è maggio, nulla è più spiacente"

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
 per la dannosa colpa de la gola.....

**PIANO DELLA MEMORIA QUASI ASSENTE.
 I GIUDIZI DEI FIORENTINI SU DI LUI.
 ASSENZA DI MEMORIA POLITICA.**

**CIACCO
 come anima
 profetizzante**

dal 1286 al 1306e ancora per un tempo lungo in futuro
 Dall'inizio delle lotte tra fazioni fino all'allontanamento
 definitivo dei Bianchi da Firenze. Ambito della profezia

Giusti son due e non vi sono intesi
 superbia, invidia e avarizia sono
 le tre faville ch'hanno i cuori accesi".

Giudizio morale sulla Firenze di Dante

**CIACCO
 come Fiorentino
 conosciuto per il
 vizio della gola**

Ed elli a me: "La tua città, **ch'è piena**
d'invidia sì che già trabocca il sacco
 seco mi tenne in la vita serena

**PIANO DELLA STORIA
 CIACCO E' VISSUTO A FIRENZE
 ED E' STATO UN GOLOSO.**

**PIANO DELLA MEMORIA PERSONALE: CIACCO
 RICORDA I SUOI CONCITTADINI ED IL SUO
 VIZIO DELLA GOLA**

¹ Il modello didattico da me adottato inizialmente è riconoscibile nella proposta curricolare di due opere curate dal Prof. A.Colombo apparse nel 1990 e nel 1996 in forme quasi immutate.

A.Colombo (a cura di), *Le letterature nel triennio*, Cappelli, 1990

A.Colombo (a cura di), *La letteratura per unità didattiche*, La Nuova Italia 1996.

³ Per il concetto di campo analogico appare importante il testo di B.Vertecchi, M.La Torre, E.Nardi: *Valutazione analogica e istruzione individualizzata*, La Nuova Italia, 1994.

⁴ Per quanto riguarda la formazione dei concetti scientifici ho trovato interessante , seppur in un'ottica non letteraria il testo di G.Cavallini, *La formazione dei concetti scientifici. Senso comune, scienza, apprendimento*, La Nuova Italia 1995

⁵ A questo proposito appare interessante il lavoro di analisi sull'opera di A.Manconi. A partire dalla costruzione di una tabella a più colonne (biografia, contestualità, produzione, tema religioso, tema storico, problema linguistico) si sono prodotte mappe sempre più formalizzate relative all'intreccio dei vari temi e soprattutto è stato possibile una lettura dei testi molto meglio orientata.

⁶ La costruzione di questo grafo è stata molto condizionata dalla lettura di alcuni testi critici. Tra questi cito:

C.S.Lewis, *L'allegoria d'amore*, Einaudi, 1969

M.Bachtin, *Estetica e romanzo*, Einaudi 1979

¹⁰ Per il concetto di "compartimentazione" e "decompartimentazione" del sapere vedi: E.Panofsky, *Rinascimento e rinascenze*, Feltrinelli 1971, E.Panofsky, *Studi di iconologia*, Einaudi, 1975.

¹¹ Lo schema relativo ai tre stili e la retorica medioevale è proposto da R.Ceserani, L.De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, (vol 3, edizione grigia) p.346, Loescher 1979.
